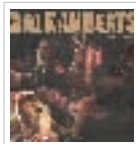




Aa.Vv.

Astenersi xenofobi



Aa.Vv.

Balkanbeats. A Night in Berlin
Piranha / Evolution

C'era una volta Buddha Bar, packaging fighetto di un worldbeat in vesti parigine. *Balkanbeats* ne è la risposta berlinese, ispidata e gaglioffa. La compilation del dj Robert Soko è sapiente: Magnifico, Shantel, Boban i Marko Markovic e altre celebrità di un genere che è un cazzotto nello stomaco a tutte le xenofobie immaginabili. **G.M.**

Danilo Rea

Musica libera



Danilo Rea

A Tribute to Fabrizio De André

Act

Cos'aveva in più Fabrizio De André? Le parole da poeta? Sarà, ma anche la musica aveva i suoi segreti. Infatti se la affidate a un jazzista raffinato e sensibile come Danilo Rea ecco che ne viene in luce la fertilità insospettata. Ballads, jazz? Mmh... più che altro musica libera, felice, la traccia di un sentiero ancora ricco di promesse... **G.M.**

BEATLES' BEST

Le dieci più grandi canzoni dei Fab Four secondo «Rolling Stone»

A day in the life
da «Sgt. Pepper's»

1967



02 I Want To Hold Your Hand 1963

03 Strawberry Fields Forever 1967

04 Yesterday 1965

05 In My Life 1965

06 Something 1969

07 Hey Jude 1968

08 Let It Be 1970

09 Come Together 1969

10 While My Guitar Gently Weeps 1968

Menna, uno zum-pa-zum di umanità vera e sudata

Il musicista bolognese ha trovato ad Avola la sua Damasco: insieme alla sua Banda un inno contro la musica di plastica



Mirco Menna & Banda di Avola

... e l'italiano ride

Felmay

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

La scena è affollata fin troppo e sempre più si fatica ad assegnare un valore: la solita vecchia storia del supermercato con troppe cose. E quando un Mirco Menna ti si presenta davanti prepotente, col suo denso e sudato, ormai decennale, tragitto d'artista, è bene moderare l'entusiasmo. Ci andiamo cauti per non cascare nell'entusiasmo troppo facile di fronte alle frustate di questo suo nuovo album di canzoni che ti fanno ruzzolare dalla sedia. Il titolo *...e l'italiano ride* non tradisce le attese. Musica e parole hanno unghie aguzze e ti fanno malignare: ma tu pensa se un di-

sco del genere, invece di entusiasmare la solita nicchia, arrivasse più lontano, scandalizzasse le hit parades, prendesse a calci in culo le miriadi di parassiti che infestano le latrine televisive prima e i palazzi del potere poi.

DAMASCO, IN SICILIA

Mirco Menna è bolognese, ma ad Avola, Sicilia, ha trovato la sua Damasco, scoprendo l'affinità irresistibile con la banda locale, magnificamente diretta e arrangiata da Sebastiano Bell'Arte. Già, la banda. Ce ne sempre di più in giro: emblema di una ribellione al falso, alla musica di plastica; bisogno di tornare alla carne, alla terra, al sudore, all'umanità vera. Ma in queste canzoni trascinate da quel zum-pa-zum-pa che pompa più di un James Brown, c'è di più. Con vitalità straripante Mirco e i quaranta giovani di Avola ti sbattono in faccia pezzi dell'Italia d'oggi: sirventesi impietosi, satire feroci o commosse del nostro quotidiano. C'è il clochard morante che deturpa il portico («ch'è un bel problema / riuscire a scavalcarci a malapena»), ma tanto, chi lo sente nel tripudio generale? «Viva l'Italia e viva la fregna / chi ce lo impara e chi se lo insegna... / E l'italiano ride e l'italiano scherza... / Evviva evviva il Capo minchiuto / evviva il culo liposoluto / Viva San Remo e viva San Pio / e i santuari del bendiddio» (www.mircomenna.com/testi.html). ●

ESTATE JAZZ

ALDO GIANOLIO



morte (si propende al suicidio) di Albert Ayler, il cui corpo fu ripescato nelle acque dell'East River il 25 novembre 1970. Basilio Sulis, l'illuminato direttore artistico del festival, ha composto un suggestivo collage di eventi diversamente ispirati alla figura di questo imperioso tenor sassofonista che, assieme a Ornette Coleman, Archie Shepp e John Coltrane segnò negli anni sessanta la storia della musica afro-americana come protagonista del free jazz.

SPIRITO MISTICO

Nel vasto programma non poteva mancare il musicista che rappresentò l'anima più profondamente politica del movimento (anche se per Ayler contava più una sorta di autonomia mistica spiritualità), quell'Archie Shepp da decenni rifugiato nel jazz mainstream più canonico ma che a Sant'Anna ha saputo tirare fuori le unghie per dare corpo a un'aggressività da tempo sopita (e comunque sempre da sublime stilista). Un altro storico rappresentante del free, il contrabbassista Alan Silva, ha poi diretto efficacemente un'orchestra ispidamente espressiva, mentre Charles Gayle (riscoperto recentemente, dopo aver vissuto come homeless per vent'anni) ha ripreso direttamente lo stile passionale e corrosivo di Ayler. Un vero e proprio concerto-capolavoro è stato il frutto dell'inedito incontro fra una formidabile sezione ritmica nera (Hamid Drake alla batteria e Harrison Bankhead al contrabbasso) con due vecchi leoni del free europeo, i sassofonisti Evan Parker e Peter Brötzmann, che hanno sublimato Ayler con irruenti linee melodiche singole o contrappuntate in un'apoteosi di struggente intenso suono. ●

Sant'Anna Arresi omaggia Ayler con Archie Shepp ed un homeless

Per le rassegne culturali (e i festival jazz in particolare), raggiungere la venticinquesima edizione non è cosa da poco: per il festival di Sant'Anna Arresi, nel sud ovest della Sardegna, vuole certo dire che si è lavorato bene e che l'idea-forza che dirige e regola le scelte programmatiche è vera, giusta e solida. «Ai confini tra Sardegna e Jazz» con lucida coerenza si è infatti sempre rivolto al jazz genericamente chiamato «d'avanguardia» (oggi più che mai ponendosi ammirevolmente in controtendenza, in Italia) e facendo ruotare i concerti di ogni edizione attorno a un inedito precipuo tema. Quest'anno, a partire dal 23 agosto per finire domani (30 agosto), si è voluto ricordare il trentennale della misteriosa